



COMUNE DI RECANATI
PROVINCIA DI MACERATA

**RIQUALIFICAZIONE DEL
“COLLE DELL’ INFINITO”**
ANALISI DEI LUOGHI PROPOSTE DI INTERVENTO

PROGETTO

ARCH. MAURIZIO PADUANO
ING. CHIARA FORCONI
GEOM. MARCO MAGNATERRA

MAGGIO 2016



Presentazione dei luoghi da salvaguardare e riqualificare	Pag. 2
Descrizione dei “luoghi leopardiani”	Pag. 4
Analisi e proposte progettuali	Pag. 6
- Analisi descrittiva dello stato di fatto del Parco “Colle dell’Infinito”	Pag. 6
- Analisi geomorfologica e proposte di intervento	Pag. 9
- Analisi botanica e proposte di intervento	Pag. 13
- Analisi architettonica e proposte di intervento	Pag. 15
- Proposta di Illuminazione ambientale Lighting Concept.....	Pag. 17
Stima dei costi	Pag. 20



Fotogrammetrico
scala 1:10.000

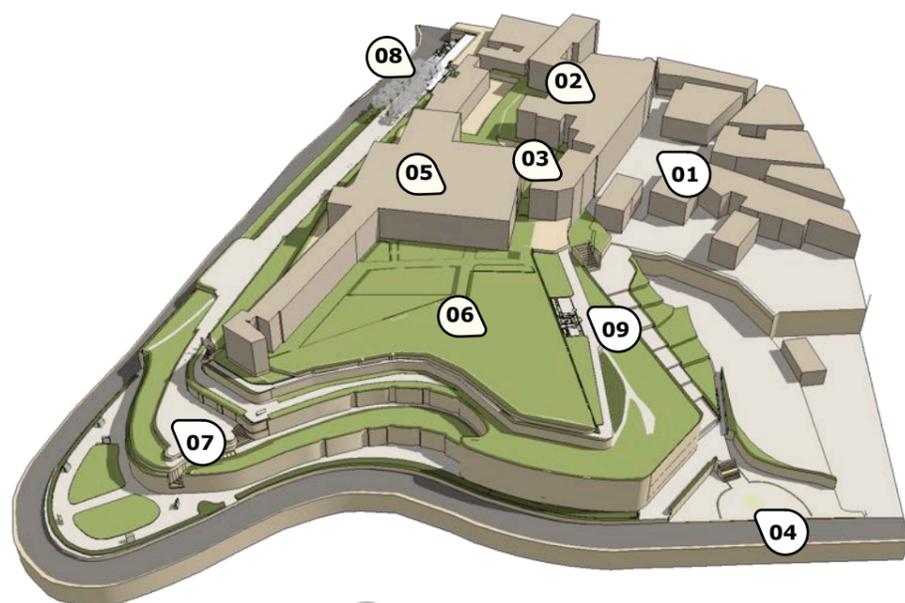
LEGENDA

- Perimetro del Centro Storico
- Perimetro del Parco “Colle dell’ infinito”

L'espressione "Colle dell'Infinito" indica comunemente la sommità del Monte Tabor, il colle di Recanati che si affaccia verso sud, legato ad una delle più famose opere di Giacomo Leopardi, cui la cittadina diede i natali. In realtà parlando di "Colle dell'Infinito" si possono racchiudere nell'espressione scenari più ampi di Recanati che spaziano appunto dal Monte Tabor, al parco letterario "Giacomo Leopardi", ai cosiddetti "luoghi leopardiani" per aprirsi sull'area sottostante il colle, oggi urbanisticamente vincolata a livello paesaggistico e sottoposta ad un piano particolareggiato.

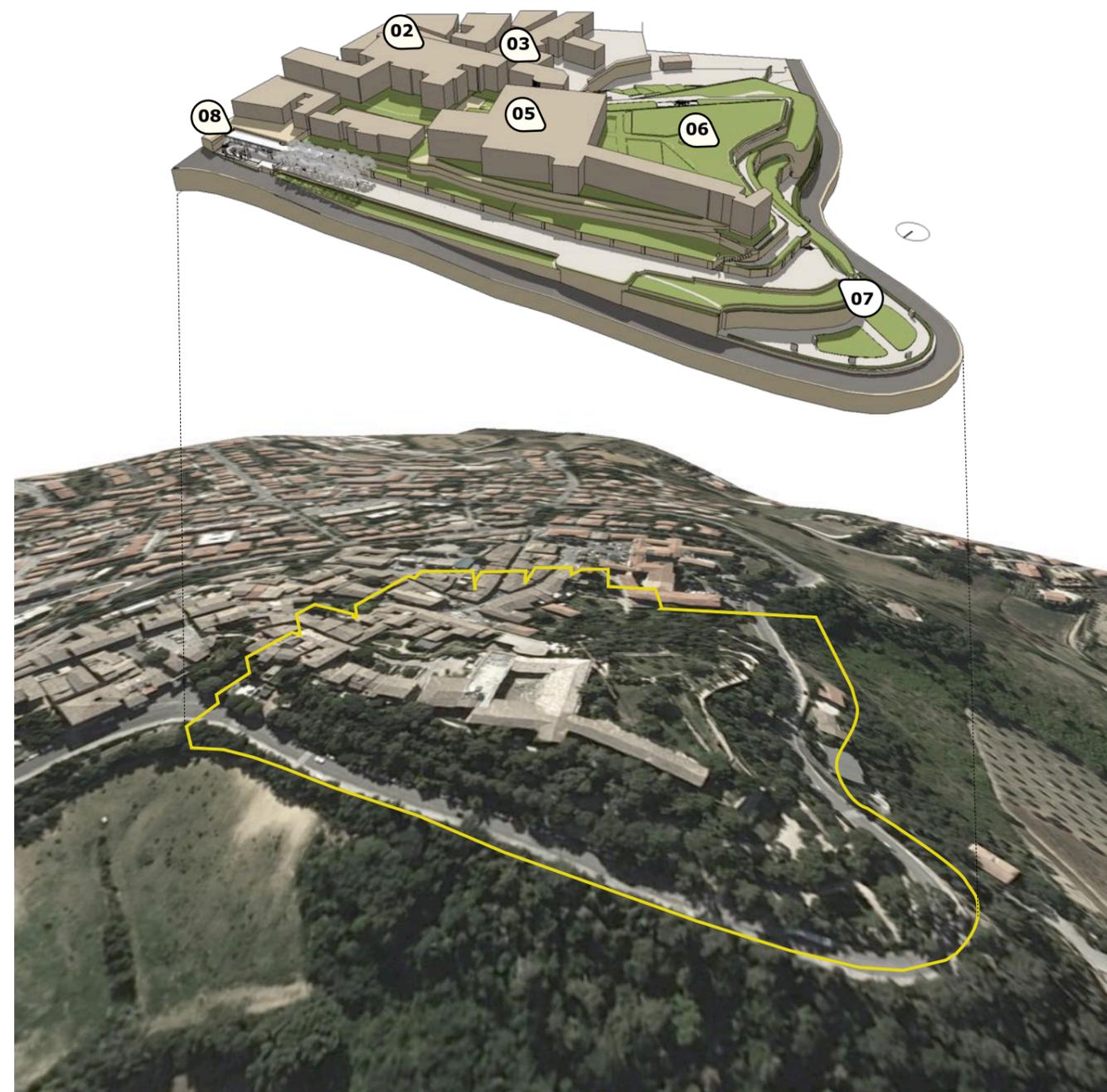
La presentazione dei luoghi, che ci proponiamo in questo lavoro di salvaguardare e riqualificare, può iniziare dalla sommità del "Colle dell'Infinito" (Monte Tabor), che si trova all'interno del parco cittadino omonimo, luogo di elevato valore socio-culturale, nonché naturalistico, una linea d'unione tra l'immensità culturale espressa dal genio di Giacomo Leopardi, che ha valorizzato il luogo, la storia ed il paesaggio circostante, ed il valore sociale legato alla fruizione, alla sosta e allo svago della cittadinanza e del turista che viene ad ammirare Recanati. Il "Colle dell'Infinito" fa parte del "parco letterario Giacomo Leopardi", un insieme di luoghi nei quali si possono compiere itinerari culturali e ci si può immergere nella contemplazione di ciò che ispirò il poeta nonché di quelli che vengono definiti i "luoghi leopardiani", ovvero quei posti che oggi ci consegnano la memoria del poeta e che lui ha reso immortali con i suoi versi, come Palazzo Leopardi, la Piazzuola Sabato del Villaggio, la Torre del Passero Solitario, etc.

Aperto la vista ad uno scenario più ampio ci si rende conto che "il Colle dell'Infinito", ovvero il Monte Tabor, non solo racchiude in sé i cosiddetti luoghi strettamente legati al vissuto del poeta, ma permette anche di ammirare il vasto paesaggio che ispirò moltissimi versi del Leopardi. È per questo che oggi si cerca di tutelare tale paesaggio e di salvaguardarlo con provvedimenti urbanistici importanti che lo pongono come zona a vincolo paesaggistico, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (il vincolo risale al 1952 di cui alla L.1497/39 "Protezione delle bellezze naturali"), inserita nel piano regolatore generale del Comune di Recanati quale area sottoposta a piano particolareggiato da progettare denominato "Colle dell'infinito", con lo scopo di conservare il paesaggio naturale e quello antropico di valore storico-documentario (vd. planimetria seguente del territorio di Recanati).



Legenda

- 01 Piazzuola "Sabato del Villaggio"
- 02 Palazzo Leopardi
- 03 Centro Studi Leopardiani
- 04 Ingresso Emiciclo Verde al "Colle dell' Infinito"
- 05 Centro Mondiale della Poesia (ex convento Santo Stefano)
- 06 Orto dell' ex convento Santo Stefano
- 07 Parco Colle dell' Infinito
- 08 Ingresso zona "Grottino", Scalinata Nerina
- 09 Sacello



Vista Tridimensionale

con ricostruzione dell' area del "Colle dell' Infinito"

LEGENDA

— Perimetro del Parco "Colle dell' infinito"

Descrizione dei “luoghi Leopardiani”

Sulle colline marchigiane, ad un passo dal mare Adriatico e alla vista dei Monti Sibillini, sorge Recanati, borgo natio del poeta Giacomo Leopardi, le cui immagini spesso ricorrono nei suoi versi. Il paese si erge sulla cima di un colle, tra le valli del fiume Musone e del fiume Potenza, e si affaccia su un panorama vastissimo che, nelle terse giornate, permette di ammirare anche gli Appennini. Provenendo da Macerata è possibile godere di un'ampia percezione del paese, dal caratteristico sky-line allungato, con le sue torri, le sue mura, i suoi palazzi. La città presenta la classica morfologia di “città balcone” tipica del marchigiano, pertanto percorrendo all'interno il suo “belvedere” ci consente un'ampia vista, dal mare ai monti.

In questo scenario si sviluppa il “paesaggio leopardiano”, caratterizzato dal susseguirsi delle colline marchigiane e dei campi arati che circondano Recanati.

È sempre in questo scenario che si possono ripercorrere e visitare i luoghi cari al poeta che lo accompagnarono dalla nascita e che ricorrono nelle sue celebri opere. Recanati è l'esempio tangibile di un legame tra poesia e paesaggio e nel percorrere il suo territorio e i suoi luoghi è possibile rievocare e assaporare le esperienze e le sensazioni che ispirarono il poeta.

Visitando “il natio borgo selvaggio” si possono rivivere i vari luoghi che il poeta frequentava, che ispirarono la sua arte e che oggi fanno parte del “Parco Letterario Giacomo Leopardi”.

La casa natale del poeta, “Palazzo Leopardi”, restaurata nella metà del XVIII sec., si affaccia con le sue linee semplici e pulite in stile neoclassico nella “Piazzuola Sabato del Villaggio”, immortalata in una delle più famose liriche leopardiane, in cui è descritta l'atmosfera di festa nel borgo; sempre nella piazzuola ritroviamo la casa di “Silvia”, una costruzione in parte adibita a scuderia ed in parte abitata dalla famiglia di Teresa Fattorini, celebrata dal poeta nella poesia “A Silvia”. Nella parte posteriore del palazzo si trovano i giardini, luogo di gioco per i bambini, che un tempo erano molto più vasti in quanto parte dell'area fu donata nel 1443 e destinata alla costruzione del Convento di Santo Stefano, oggi sede del Centro Mondiale della Poesia. Dall'orto del proprio Palazzo, Giacomo accedeva direttamente al “Colle dell'Infinito”, rifugio ideale del poeta recanatese, dal quale ventunenne compose il celebre idillio “L'infinito”. Il Colle era luogo di passeggiate da parte del poeta che ivi si rifugiava e si soffermava a rimirare il meraviglioso panorama. All'ombra di un cipresso secolare, immerso nel profumo della salvia, della lavanda e dei roseti, dietro la siepe di ligustro, gli si apriva il maestoso panorama dei Sibillini.



Vista 01_ Il versante Sud_Ovest di Recanati



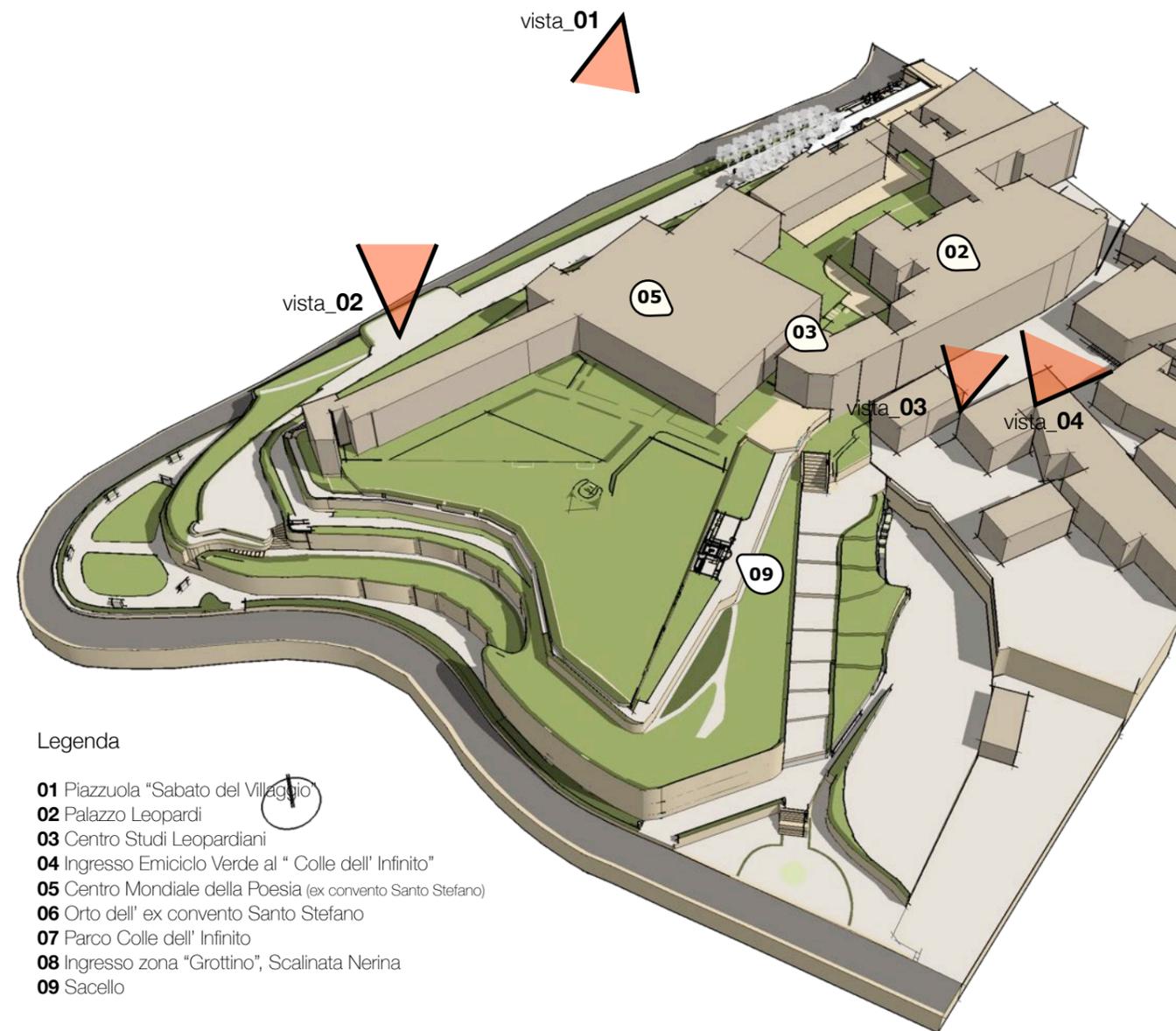
Vista 02_ Il panorama dal Colle



Vista 03_ Palazzo Leopardi



Vista 04_ La piazzuola del “Sabato del Villaggio”



Legenda

- 01 Piazzuola “Sabato del Villaggio”
- 02 Palazzo Leopardi
- 03 Centro Studi Leopardiani
- 04 Ingresso Emiciclo Verde al “Colle dell' Infinito”
- 05 Centro Mondiale della Poesia (ex convento Santo Stefano)
- 06 Orto dell' ex convento Santo Stefano
- 07 Parco Colle dell' Infinito
- 08 Ingresso zona “Grottino”, Scalinata Nerina
- 09 Sacello

Descrizione dei “luoghi Leopardiani”

Nel 1937, in occasione del centenario della morte del poeta, fu costruito, per volere della famiglia Leopardi, un edificio contiguo al palazzo natio, oggi sede del Centro Studi Leopardiani, istituito per “promuovere e favorire gli studi e le ricerche intorno alla vita e alle opere di Giacomo Leopardi”, sede oggi di convegni, di una ricca biblioteca e di una sala espositiva, tutti dedicati a Giacomo Leopardi.

Tra i luoghi ricordati dal poeta ci sono anche la “Torre Antica”, visibile dal chiostro del complesso di Sant’Agostino, che Leopardi ricorda nella sua “Il passero solitario” e la “Torre del borgo” con il suo grande orologio, oggetto de “Le Ricordanze”, che si erge nella piazza comunale oggi dedicata al poeta.

Oggi il territorio si presenta alla nostra vista più urbanizzato e antropizzato, ma per ogni visitatore che conosca i versi leopardiani è possibile ricostruire nella mente la natura incontaminata del paesaggio di un tempo, tanto amato dal poeta.



Vista 05_II “Colle dell’Infinito”



Vista 06_ L’orto dell’ex convento Santo Stefano

Legenda

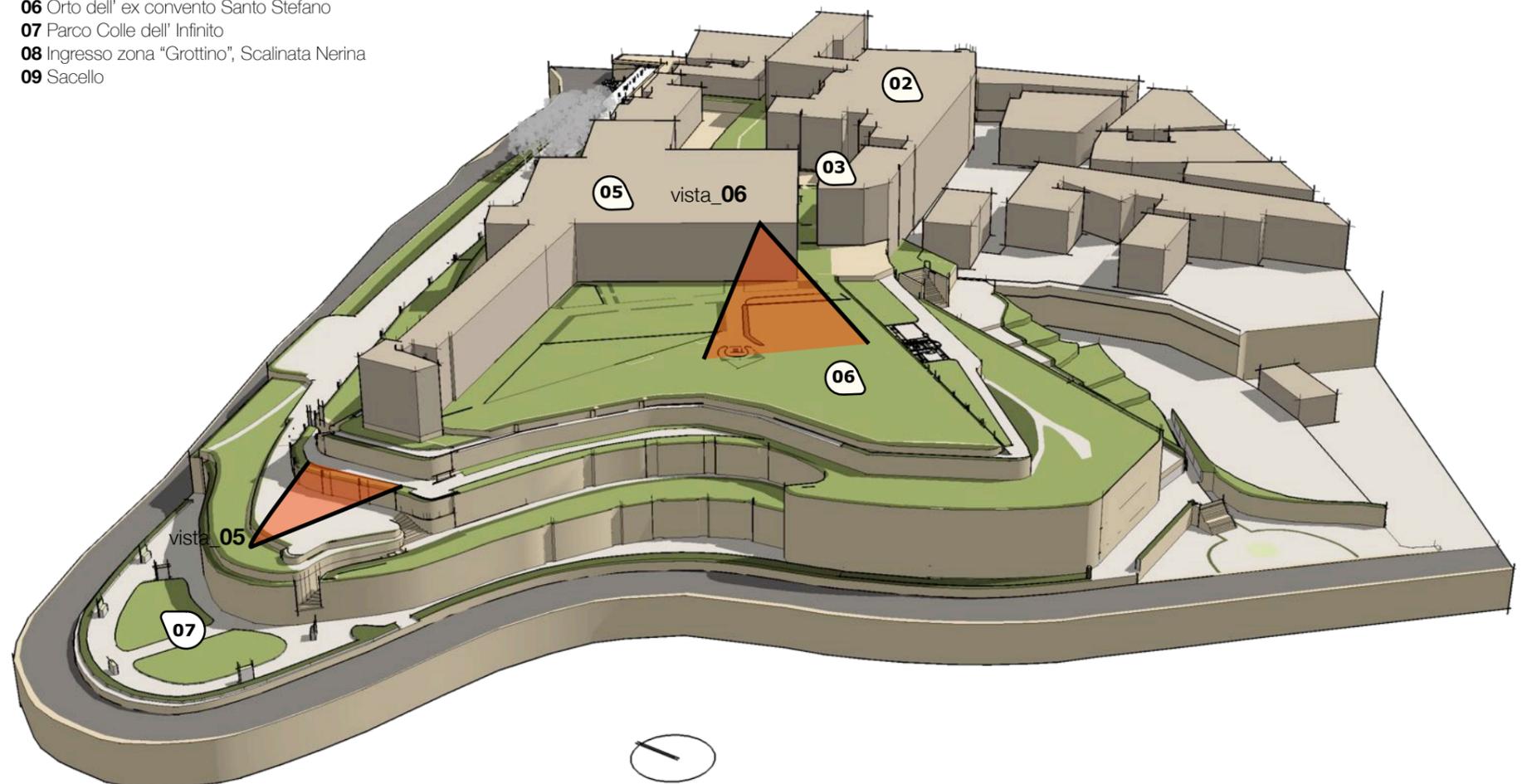
- 01 Piazzuola “Sabato del Villaggio”
- 02 Palazzo Leopardi
- 03 Centro Studi Leopardiani
- 04 Ingresso Emiciclo Verde al “ Colle dell’ Infinito”
- 05 Centro Mondiale della Poesia (ex convento Santo Stefano)
- 06 Orto dell’ ex convento Santo Stefano
- 07 Parco Colle dell’ Infinito
- 08 Ingresso zona “Grottino”, Scalinata Nerina
- 09 Sacello



Vista 06_ Torre del Borgo



Vista 07_ Torre del Passero Solitario



Analisi e proposte progettuali

Analisi descrittiva dello stato di fatto del parco "Colle dell'Infinito"

Il Parco urbano "Colle dell'Infinito" è stato concepito solo a partire dagli inizi del secolo scorso, durante il periodo fascista, quando il colle era ancora una piccola selva. Nel tempo si è andato strutturando come parco "all'italiana", con elementi di arredo vegetale caratteristici e costituiti per lo più da specie arboree ed arbustive spontanee, interposti in un equilibrato insieme di strutture antropiche: muretti, piccoli torrioni, viali alberati. Si tratta di un grande "giardino", dalla indiscussa eleganza, espressa nella minuziosa cura e nella differenziazione degli spazi e del verde, dove tuttavia sono ben evidenti i segni dell'epoca in cui fu strutturato, riconoscibili negli ingressi trionfali, con scalinate e vie d'accesso molto ampie.

L'entrata al parco è consentita da diversi accessi che circondano il colle; l'ingresso principale (A) è segnato da un emiciclo verde posto lungo Via Colle dell'Infinito e da un viale in salita che conduce al Centro Studi Leopardiani ed a Casa Leopardi. Da qui, attraverso un vialetto, si accede a quello che è l'inizio del percorso di visita al parco.

Una stradina conduce direttamente da Palazzo Leopardi verso il Centro Studi Leopardiani, a quello che una volta era il giardino privato del convento e da lì si può percorrere tutto il Parco "Colle dell'Infinito" attraverso vialetti e scalinate che conducono nel cuore dei "luoghi leopardiani" tra il verde e il cielo.

Il percorso inizia con il Sacello, ricomposizione simbolica di elementi architettonici e significati letterari che nella sua concezione aperta diviene urna non del corpo, ma della memoria del Poeta. Le pietre di cui si compone provengono dalla tomba del poeta che si trova a Napoli.

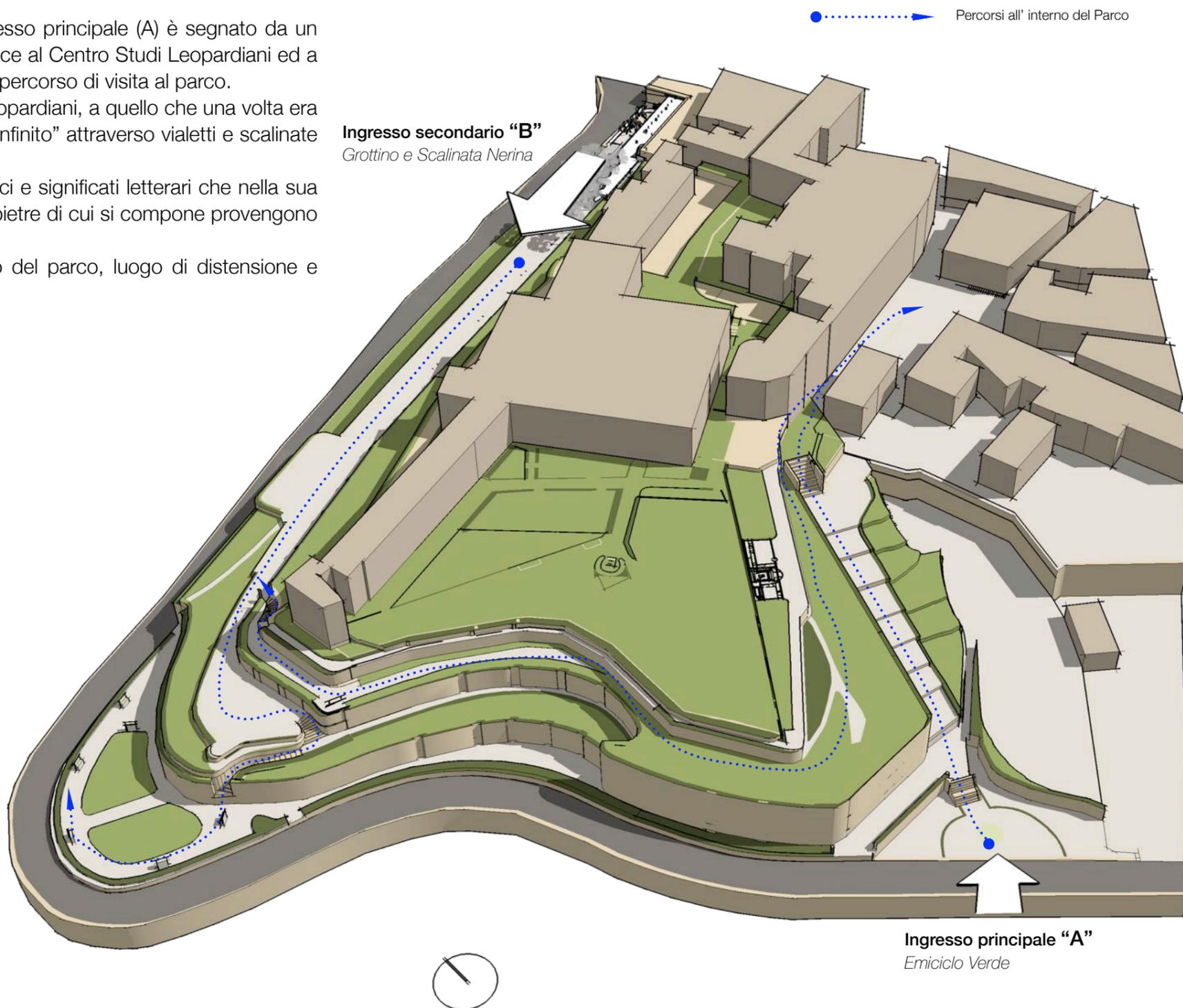
Da qui inizia un "viaggio" tra vialetti, siepi e sentieri che si snodano all'interno del parco, luogo di distensione e piacere sia per la cittadinanza sia per i turisti.



Vista 08_ Ingresso Principale ad emiciclo "A"



Vista 09_ Viale dell' ingresso secondario "B" dalla zona del Grottino



Percorsi all' interno del Parco

Ingresso secondario "B"
Grottino e Scalinata Nerina

Ingresso principale "A"
Emiciclo Verde

Analisi e proposte progettuali

Analisi descrittiva dello stato di fatto del parco "Colle dell'Infinito"



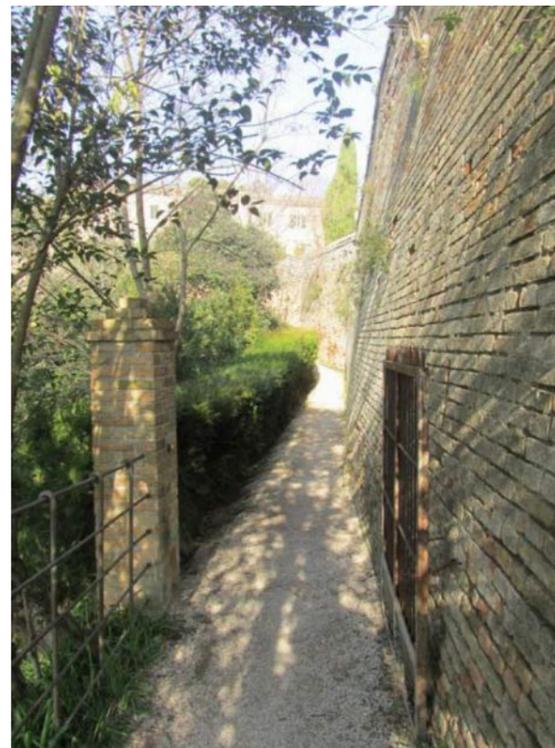
Vista 10_ Viale alberato del parco



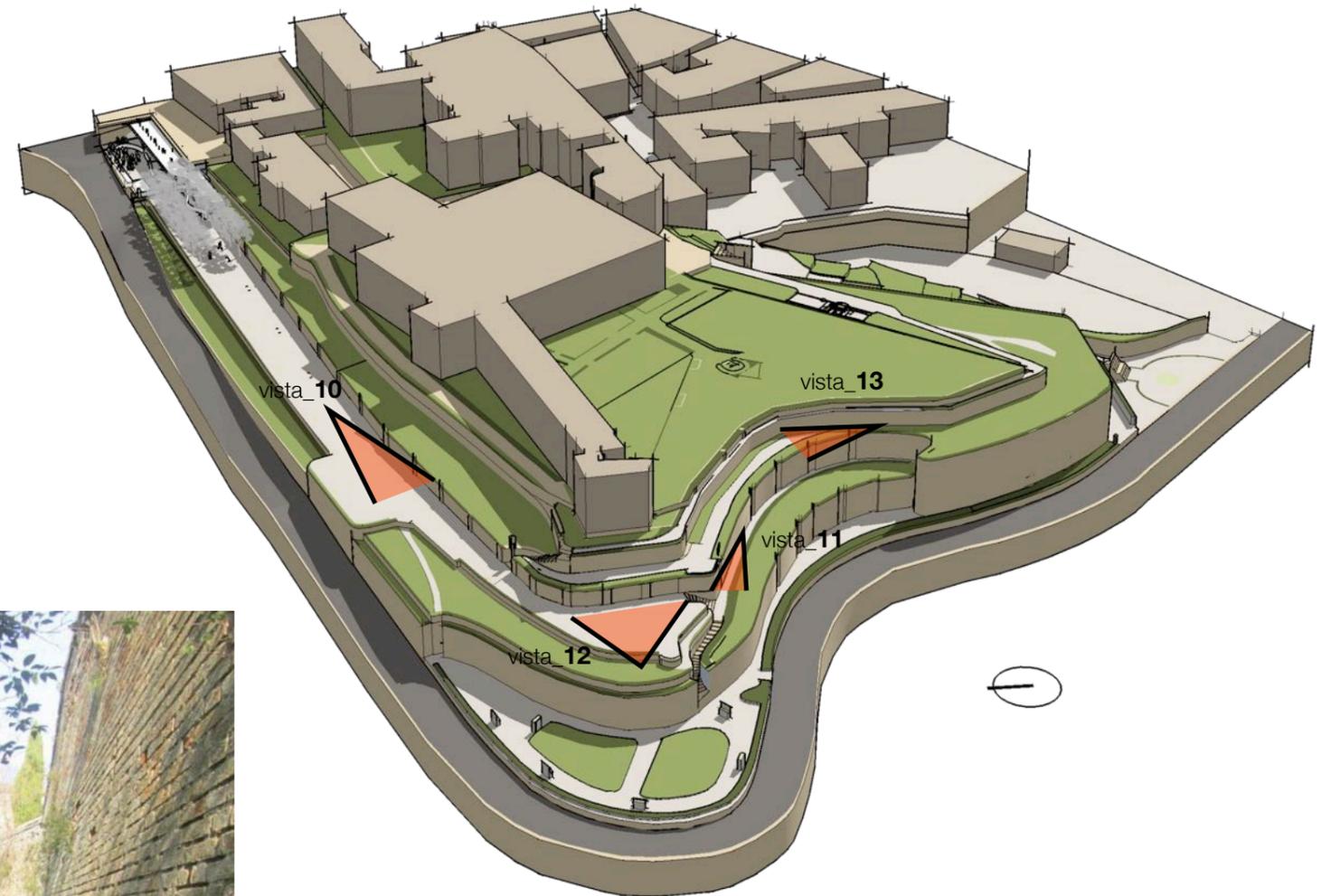
Vista 11_ Selciato interno al parco



Vista 12_ Area di sosta



Vista 13_ Sentiero interno al parco



Analisi e proposte progettuali

Analisi descrittiva dello stato di fatto del parco "Colle dell'Infinito"



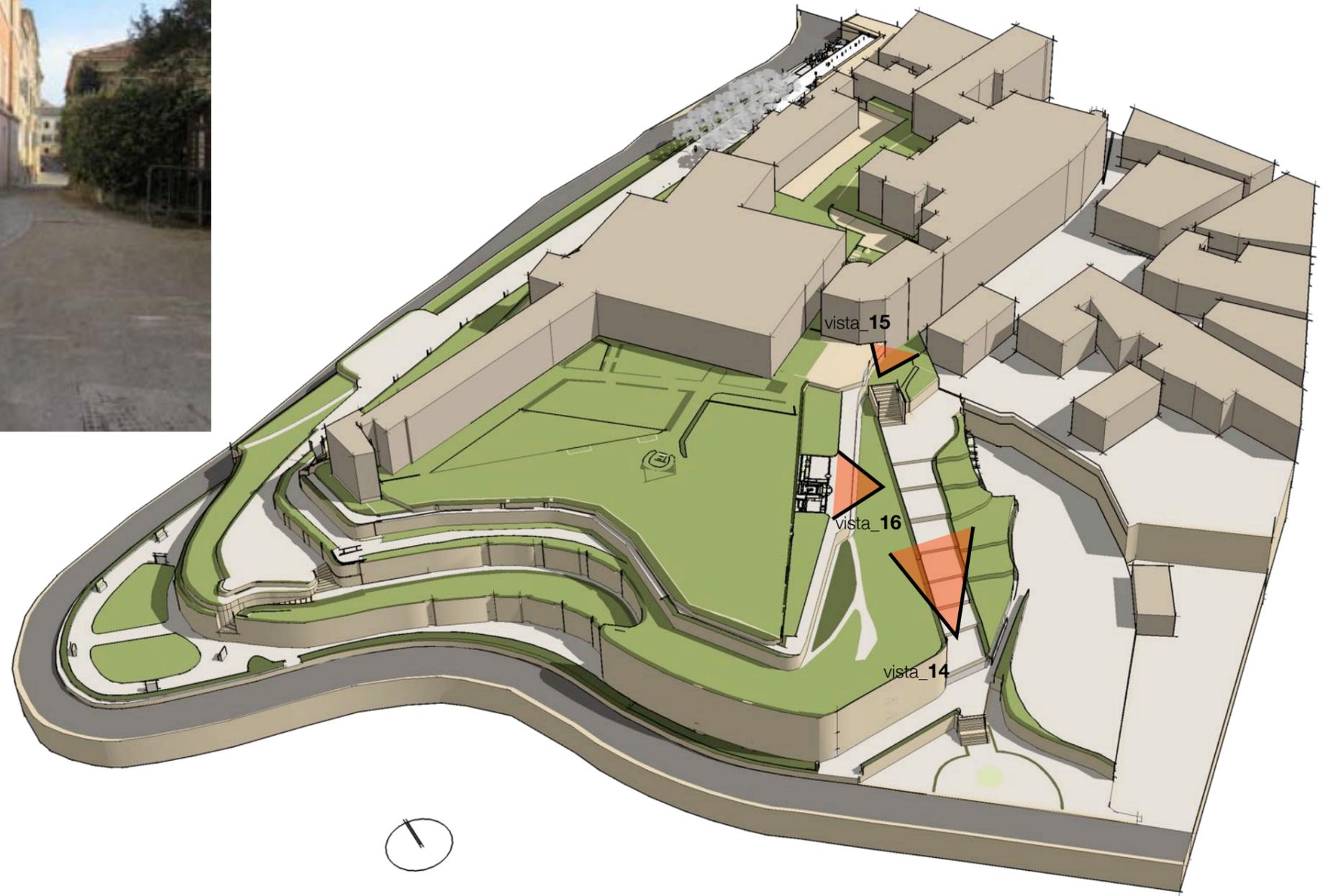
Vista 14_ Viale di accesso al Centro Studi Leopardiani



Vista 15_ via Monte Tabor



Vista 16_ Il "Sacello"



Il “Colle dell’Infinito” è il titolo con cui viene nominata la sommità del Monte Tabor, un promontorio morfologico posto sul versante sud di Recanati, che sovrasta la valle del fiume Potenza. La durabilità e la fruibilità di questo importante luogo passa attraverso la conservazione e la salvaguardia del paesaggio in quanto risultato della elaborazione nel tempo di tre elementi di base: la terra, la vegetazione e l’opera dell’uomo. Il Paesaggio attuale costituisce il risultato del perfezionamento, dell’adattamento, ma anche del degrado, delle sue componenti geologiche, botaniche, antropiche e ci racconta la storia dei trascorsi del territorio. L’obiettivo che ci si propone è di conservare al meglio gli elementi che costituiscono l’essenza del territorio, che a suo tempo ispirarono il Leopardi. La connotazione morfologica del Colle dell’Infinito è piuttosto aspra nella porzione sommitale e decisamente più morbida man mano che ci si sposta dalla parte mediana verso i fondovalle. Questa trova una sua ragion d’essere nella litologia dei terreni e nella formazione geologica del Colle. I terreni argillosi, che costituiscono il substrato nella parte mediana del rilievo e nei fondovalle, determinano la conformazione flessuosa, rotondeggiante, morbida dei versanti fittamente incisi da un reticolo idrografico che contraddistingue ed esalta la piacevolezza di questi territori. Su questi terreni si è sviluppata per secoli l’attività agricola che ha suddiviso l’area in piccoli appezzamenti di coltivi interrotti e delimitati da linee irregolari di sviluppo della vegetazione spontanea tipica mediterranea. La parte alta del Colle si distingue dalla sottostante per la presenza di sabbie e ghiaie, caratteristici dei depositi di paleospiegia. Queste litologie danno luogo ad una morfologia più aspra su cui si sviluppano essenze vegetazionali diverse pertanto il paesaggio risulta significativamente diverso. Il limite della zona più densamente urbanizzata nei secoli scorsi è prossimo al passaggio tra i due domini geolitologici sopra individuati.

L’obiettivo del progetto è di preservare il territorio il più possibile nelle condizioni di integrità/integrazione geologicomorfolologica e quindi paesaggistico, rispettando le innate vocazionalità ed allo stesso tempo di valorizzare, anche attraverso il recupero, gli elementi caratteristici e caratterizzanti del paesaggio, della storia e della memoria. Inoltre si vuole rendere maggiormente fruibile il Colle Leopardiano fornendo una serie di direttive pianificatorie, indirizzi programmatici ma anche concrete iniziative di manutenzione del territorio in grado di avviare un processo di ripristino e riqualificazione del Parco del Colle dell’Infinito e del territorio circostante con il consolidamento dei dissesti idrogeologici, la manutenzione del patrimonio botanico-vegetazionale, il restauro dei manufatti con radici storico-culturali e la conseguente produzione di ricchezza attraverso il lavoro.

Dal punto di vista geologico questa porzione del territorio risulta particolarmente vulnerabile. I dissesti idrogeologici che da decenni stanno aggredendo il Colle dell’Infinito hanno ormai raggiunto il limite delle infrastrutture urbane e hanno iniziato ad intaccare la porzione più elevata dello stesso, quella su cui fisicamente il Poeta soleva passeggiare e frequentare e da cui traeva ispirazione.

Dagli anni '70/'80 del secolo scorso si sono iniziati a registrare fenomeni di degrado geomorfologico e dissesti franosi sulle pendici del Colle. Particolarmente evidenti e documentate sono le frane sviluppatesi nella fascia altimetrica posta tra quota 200 m e 260 m s.l.m. ossia nella zona geologicamente più vulnerabile posta in corrispondenza del passaggio litologico tra i terreni depositi in facies arenaceo-conglomeratica e quelli depositi in facies pelitica quali le argille azzurre (vedi carta geologica CARG). Queste ultime sono particolarmente note per l’elevata predisposizione al dissesto, favorito da concomitanti condizioni idrogeologiche e morfologiche del territorio quali l’erosione al piede del versante operata dai fossi Ricale, Pantaneto e dai loro affluenti. La presenza di depositi eluvio-colluviali, coltri di alterazione sempre più potenti per effetto delle irregolarità meteo climatiche ha favorito lo sviluppo dei dissesti gravitativi e, soprattutto, la loro retrogressione verso il Colle.

La realizzazione nel 1937 della Strada Statale 77 proprio a ridosso del Monte Tabor, nel tratto tra Porta Nuova e Porta Monte Morello, ha comportato la realizzazione di riporti di terreno, scavi e rimozione di alberature.

Gli Studi di pianificazione territoriale effettuati negli ultimi decenni hanno rilevato e preso coscienza del degrado, “fotografandone” in più occasioni le varie manifestazioni in modo abbastanza fedele anche se inadeguato alla specificità dell’area:

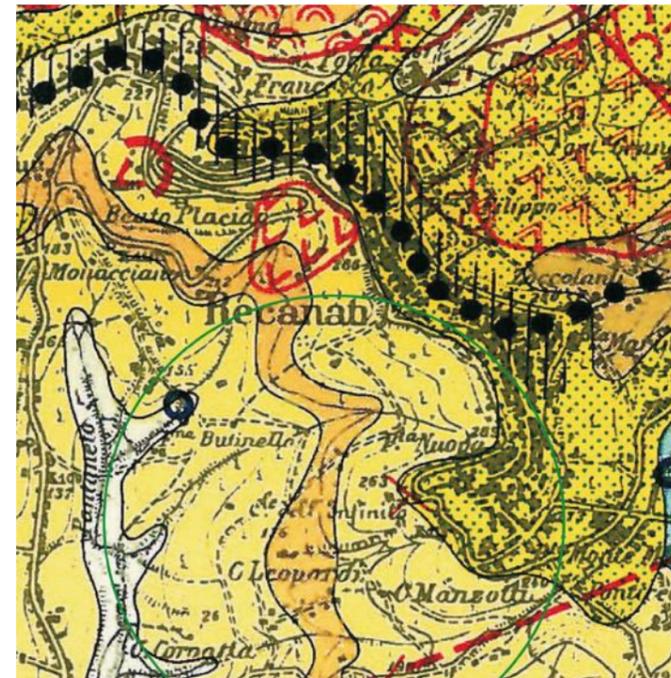
*Il primo **Piano Regolatore Generale** di Recanati, nel 1984, ha segnalato il rischio geologico connesso a questa parte del versante e individuato molteplici frane attive, erosioni, soliflussi e problemi di deflusso idrico nel reticolo idrografico minore. (vedi carta geomorfologica in appendice).*

*Il **CNR – IRPI ed il Progetto IFFI** hanno individuato le aree in dissesto a grande scala, comprese le frane circostanti il Colle dell’Infinito (vedi appendice).*

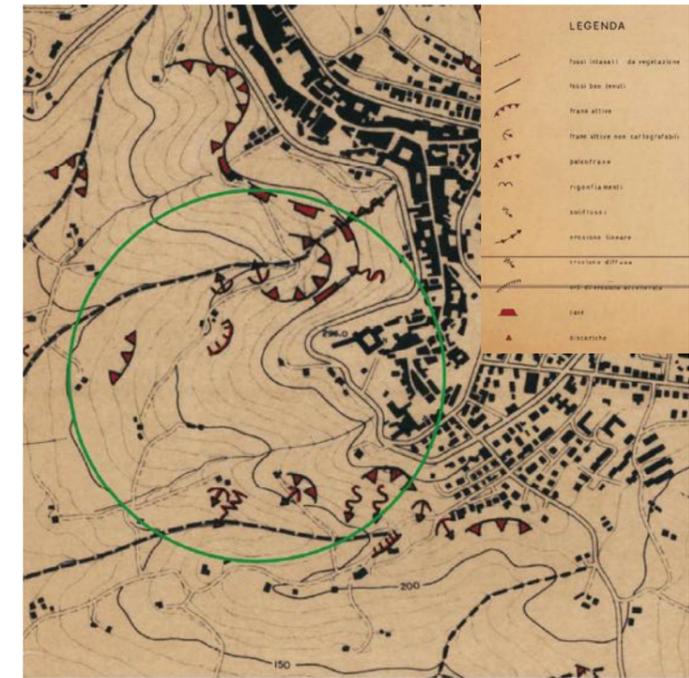
*La Regione Marche nel **Progetto Reticolo Idrografico Minore** (RIM MC_02) del 2001, anche a seguito degli eventi alluvionali del 1998, individua importanti criticità nel reticolo dei fossi Ricale, Pantaneto e dei loro affluenti (vedi appendice).*

*Il **PAI dell’Autorità di Bacino della Regione Marche** (Piano di Assetto Idrogeologico) nel 2004 conferma l’individuazione di due estese aree a rischio idrogeologico elevato, una delle quali giunge a comprendere la parte media e alta del Colle dell’Infinito, fino nel cuore del luogo di leopardiana memoria, e fino a comprendere parte dell’ex-Convento Santo Stefano.*

*Il nuovo **P.R.G. del con l’adeguamento al PPAR ed al PTC** (approvato nel 2014) analizza il territorio dal punto di vista geologico e geomorfologico e torna a segnalare importanti dissesti gravitativi attivi e inattivi, corone di frana, deformazioni plastiche, corsi d’acqua in erosione al piede del versante, scarpate con influenze strutturali e faglie.*



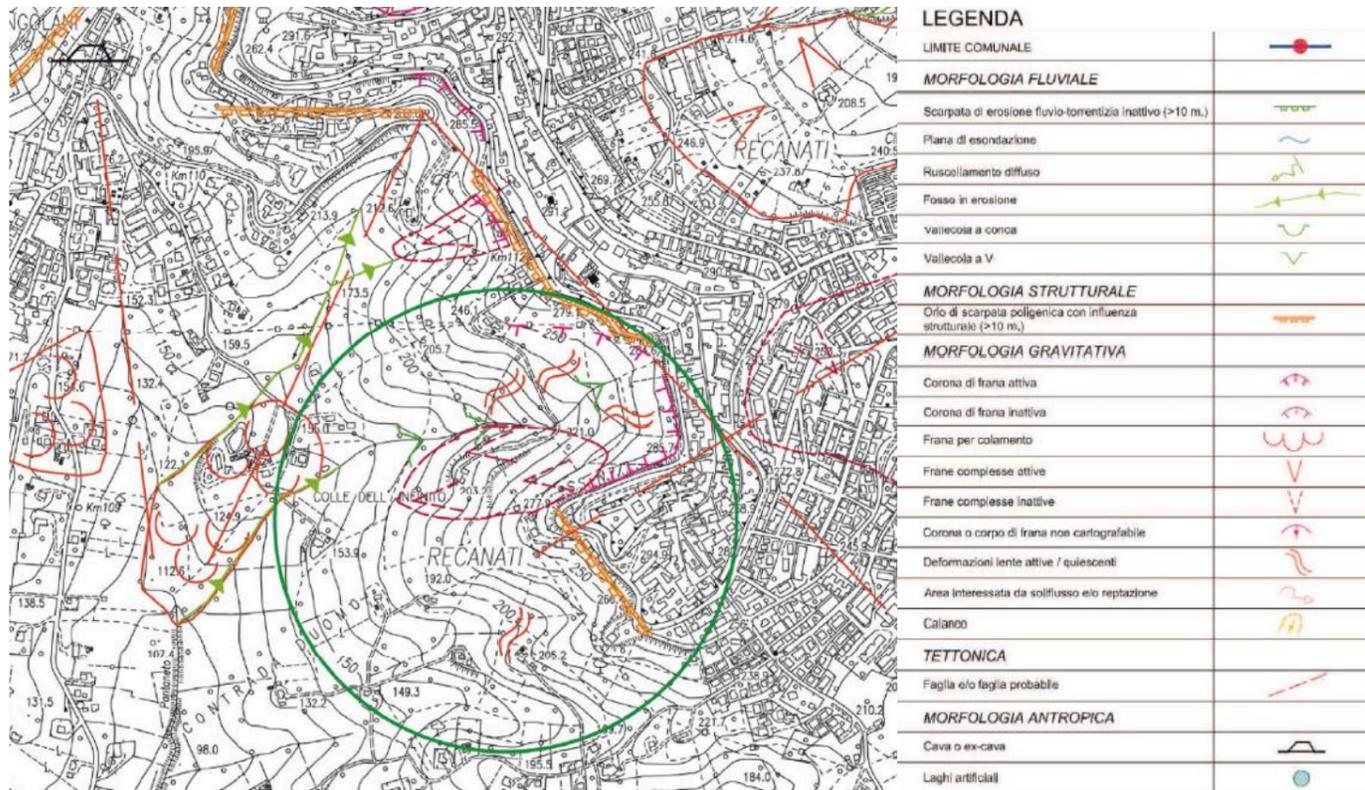
Carta geologica
tratta da: Nanni T. Coltorti M. & Garzolino C.A. 1997.
Carta Geologica, Idrogeologica e geomorfologica del Fiume Musone



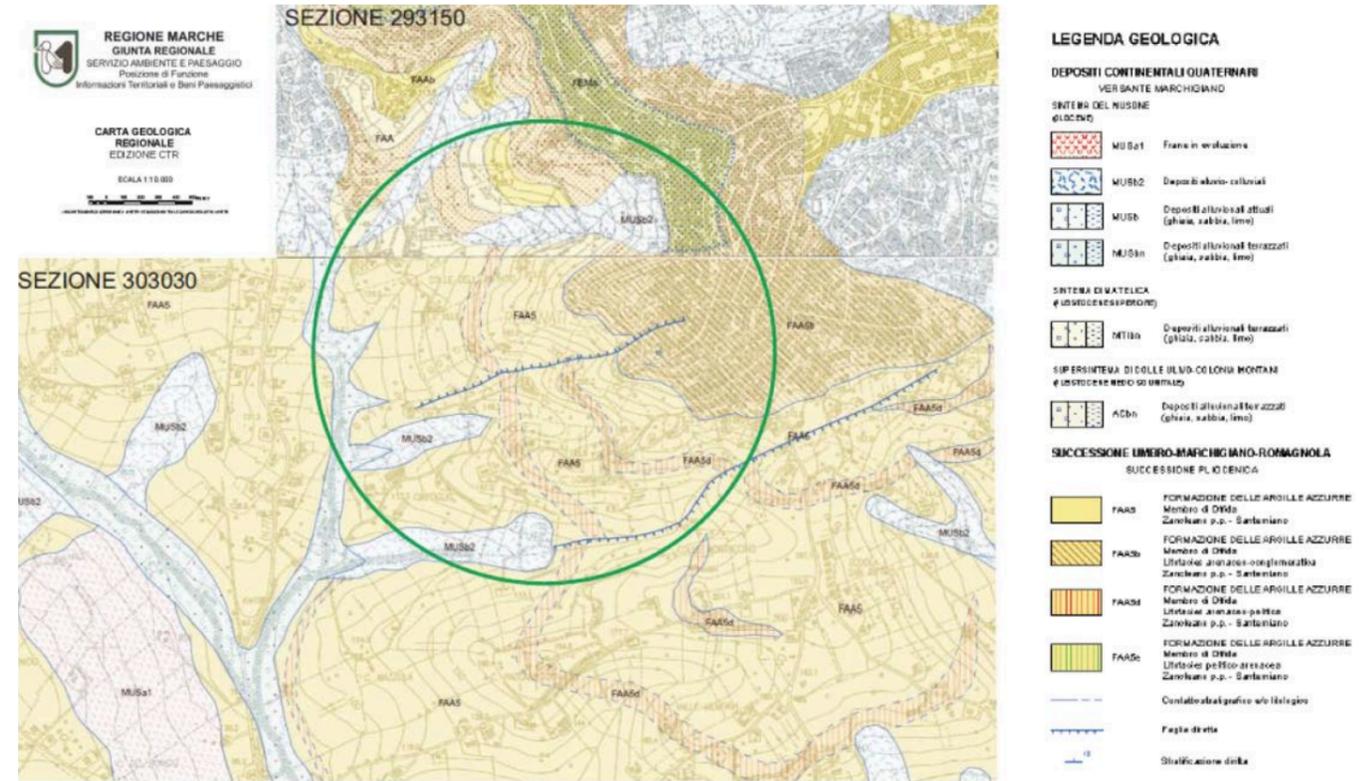
Carta geomorfologica PRG
giugno 1984 dott. Crotti-Gilardi

Analisi e proposte progettuali

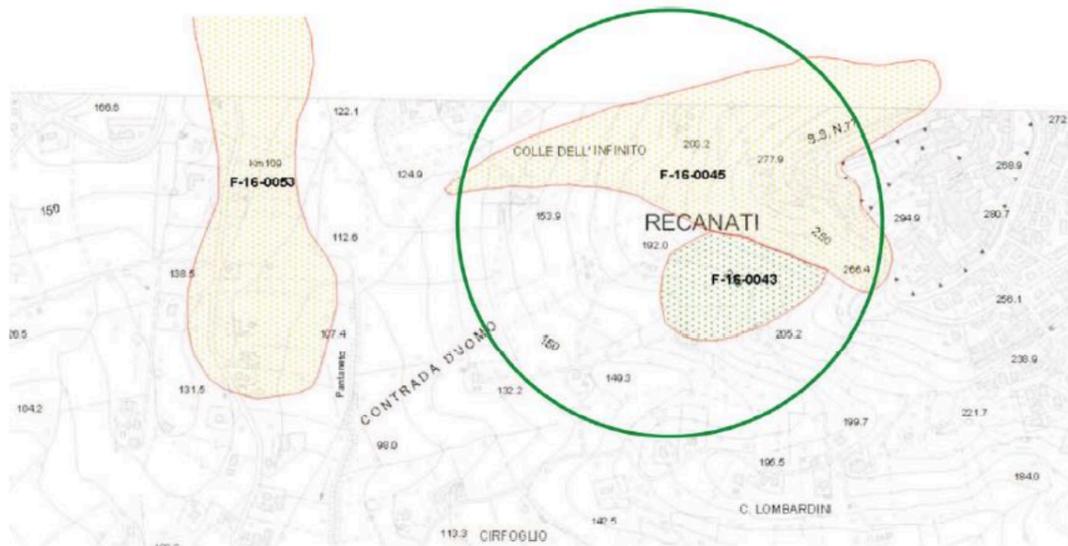
Analisi geomorfologica e proposte di intervento



Carta geomorfologica PRG in adeguamento al PTC
2005 dott. Mariani

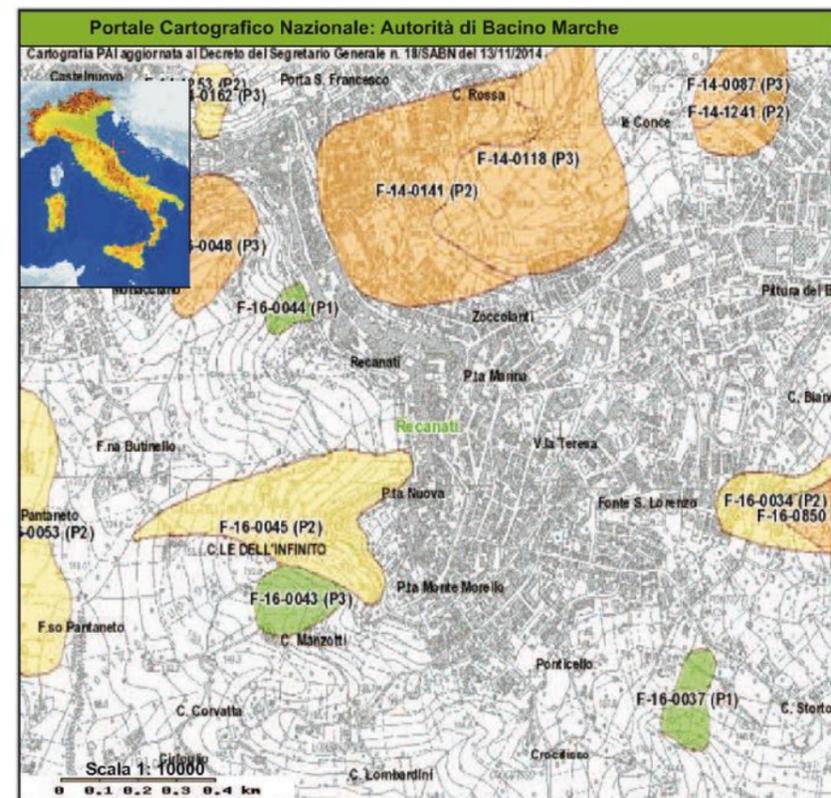


Carta geologica
tratta da Progetto CARG



Regione Marche Piano Assetto Idrogeologico stralcio ingrandito

Codice dissesto: F-16-0043 Recanati P3 R1 TAV_RI_46d.pdf Grado di pericolosità assegnato **3**, grado di rischio **1**
F-16-0045 Recanati P2 R2 TAV_RI_39c.pdf Grado di pericolosità assegnato **2**, grado di rischio **2**



Regione Marche Piano Assetto Idrogeologico

F-16-0043 Recanati P3 R1 TAV_RI_46d.pdf Grado di pericolosità assegnato **3**, grado di rischio **1**
F-16-0045 Recanati P2 R2 TAV_RI_39c.pdf Grado di pericolosità assegnato **2**, grado di rischio **2**

Tutti questi elementi, sommati ai fattori climatici, ambientali e antropici, stanno determinando un degrado progressivamente sempre più forte su un territorio idrogeologicamente vulnerabile.

La fragilità geologica comporta serie conseguenze negative per tutto quanto lo sovrasta e vi è radicato quali il patrimonio botanico-vegetazionale, il patrimonio storico-culturale e quindi il Paesaggio nella sua accezione più ampia, minando gli elementi di base di questo "luogo di Memoria Storica" di valenza Mondiale.

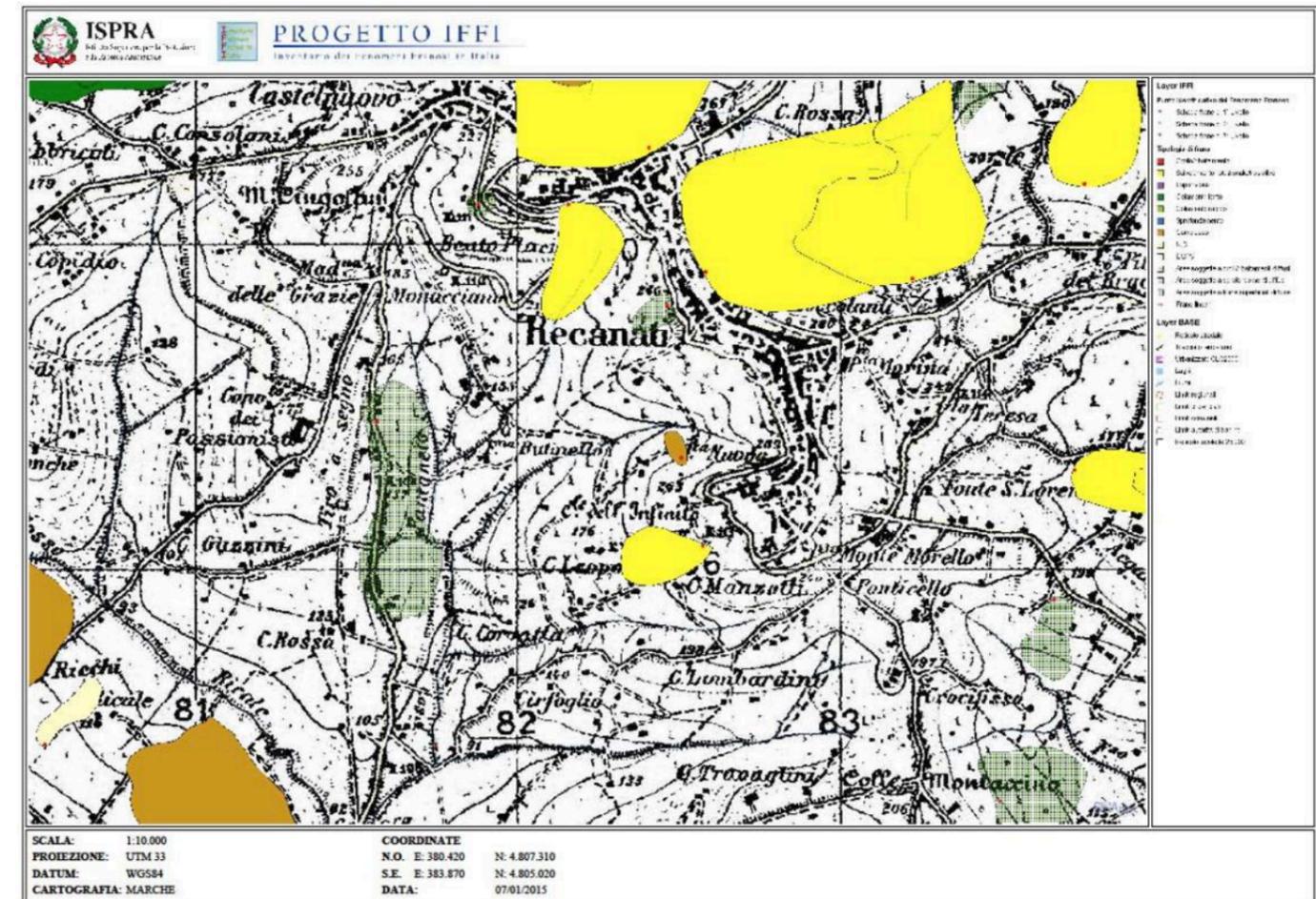
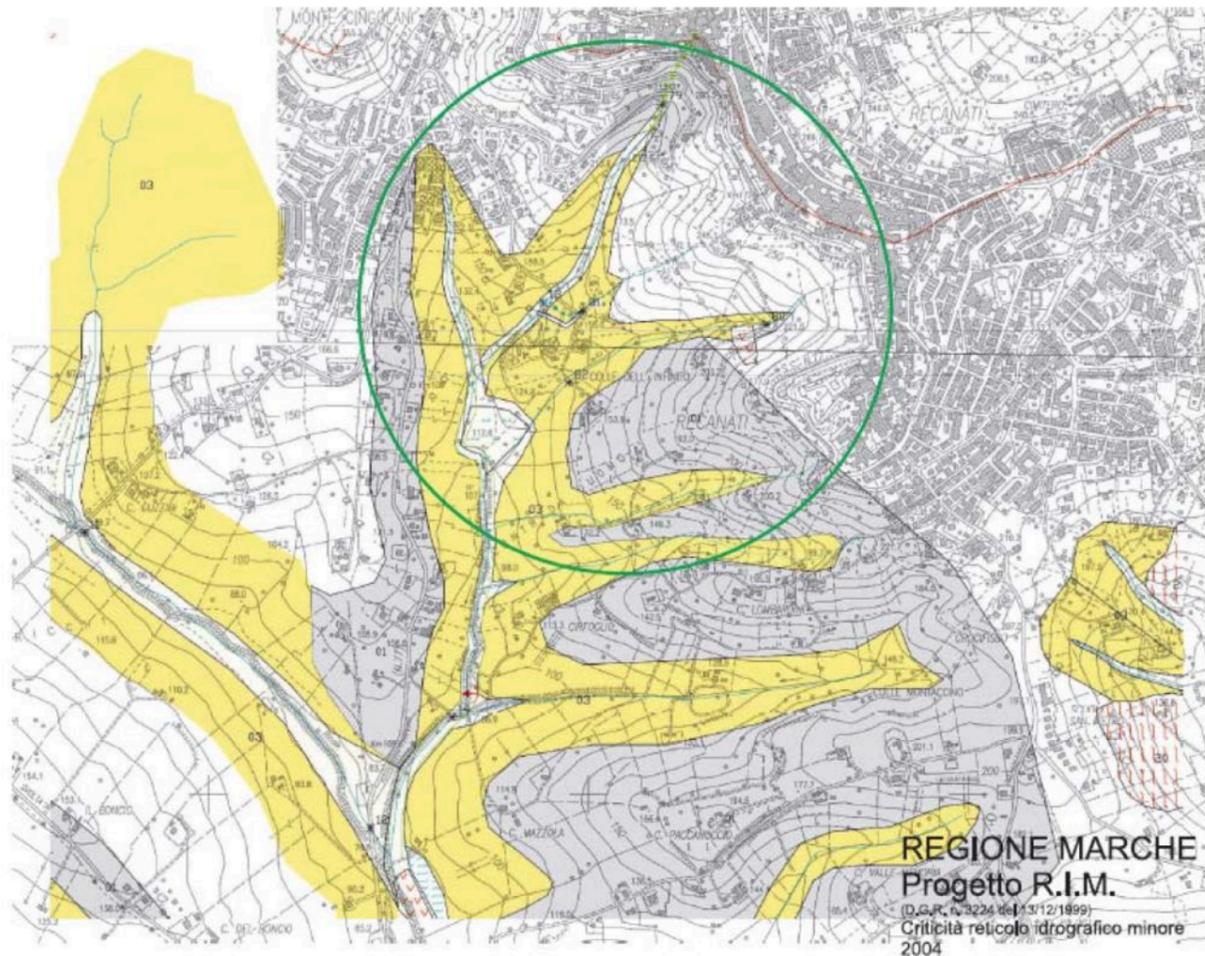
Il progetto di riqualificazione si sviluppa attraverso il consolidamento idrogeologico del tratto di versante interessato e mediante la manutenzione straordinaria del territorio, del patrimonio botanico-vegetazionale e del patrimonio storicoarchitettonico. L'analisi delle problematiche, condotta attraverso una prima rapida raccolta di documentazione d'archivio, confortata e confrontata con rilievi e sopralluoghi, ha evidenziato la prioritaria necessità di stabilizzare il Monte Tabor ed il versante sottostante tra sud ed ovest. Quanto viene proposto nel presente progetto è in linea con lo studio e le previsioni del Prof. Arch. Salvatore Dierna nel Piano Particolareggiato di Risanamento e conservazione del versante SW della Città Storica. Per il raggiungimento di questo obiettivo ci si avvarrà di un approfondito studio geognostico, idrogeologico ed idraulico che analizzerà nel dettaglio i fattori locali che hanno predisposto e fatto sviluppare un dissesto geomorfologico su un'area così ampia. Il consolidamento idrogeologico non può essere limitato alla sola parte sommitale, dove si stanno estrinsecando gli effetti del più vasto dissesto geomorfologico che sta aggredendo il Colle, ma deve essere organico ed esteso all'intero tratto di versante.

L'ipotesi progettuale dal punto di vista geomorfologico prevede di attuare tre tipologie di lavoro quali la sistemazione idraulico-vegetazionale dei fossi, la realizzazione di opere di contenimento interrato e di opere di consolidamento del Viale Colle dell'Infinito.

Sistemazione idraulico-vegetazionale dei fossi: la riduzione del rischio frane deve iniziare dal blocco dell'erosione al piede delle stesse operata dai fossi Pantaneto, Ricale e suoi affluenti. Lungo questi corsi d'acqua temporanei, ma che in occasione di temporali e bombe d'acqua entrano in regime di piena esondando e scavando il talweg, verranno realizzate una serie di piccole briglie a mo' di soglia d'erosione, utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica. Viene quindi eseguita una blanda selezione delle alberature in alveo ed a margine dall'alveo per facilitare il deflusso in caso di piena, i tronchi ritenuti idonei verranno reimpiegati per la formazione di briglie, palizzate e treccionate. I massi calcarei residui delle precedenti sistemazioni idrauliche del fosso Pantaneto verranno reimpiegati e risistemati con il presente intervento.

Opere di contenimento interrato: sul versante a mezza costa, in corrispondenza di opere e manufatti sensibili, verranno realizzate opere di contenimento interrato, rispettose del paesaggio e della vocazionalità del territorio. In pratica si realizzano delle palificate con trave di collegamento in testa il tutto incassato nel terreno per almeno un metro in modo da non ostacolare le comuni pratiche di coltivazione agricola e rimanere paesaggisticamente non visibili. I pali saranno dimensionati in relazione alle sollecitazioni calcolate sulla base delle valutazioni geotecniche e geologico-stratigrafiche.

Il loro interasse sarà tale da non ostacolare il naturale deflusso idrico profondo.



Analisi e proposte progettuali

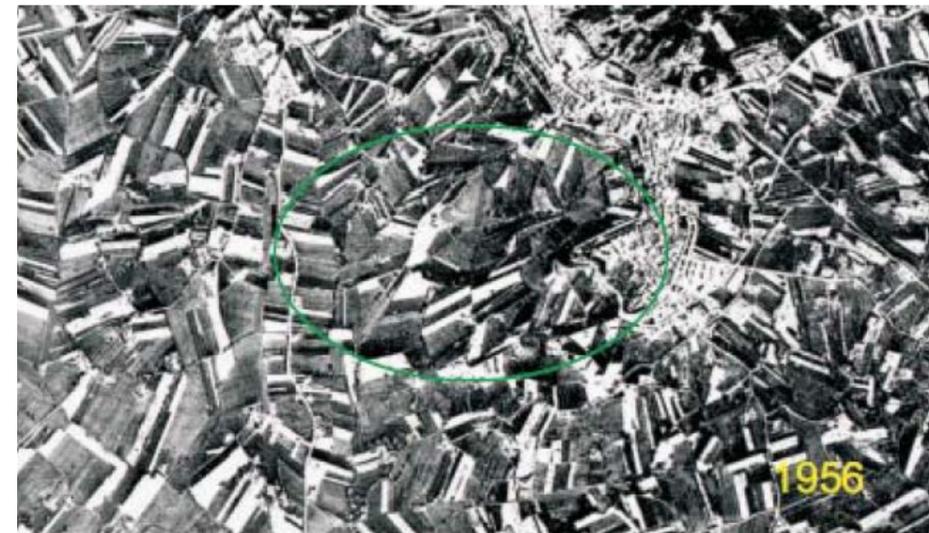
Analisi geomorfologica e proposte di intervento

Opere di consolidamento del Viale Colle dell'Infinito: interventi analoghi ai precedenti sono da prevedere subito a valle del Viale Colle dell'Infinito tra Porta Nuova e l'incrocio con via Colombella fino all'inizio di via Nicola Badaloni. In quest'area sono sempre più frequenti sconnessioni del terreno che indicano complessi dissesti superficiali e profondi con alberi di alto fusto piegati o sradicati dai fenomeni di instabilità.

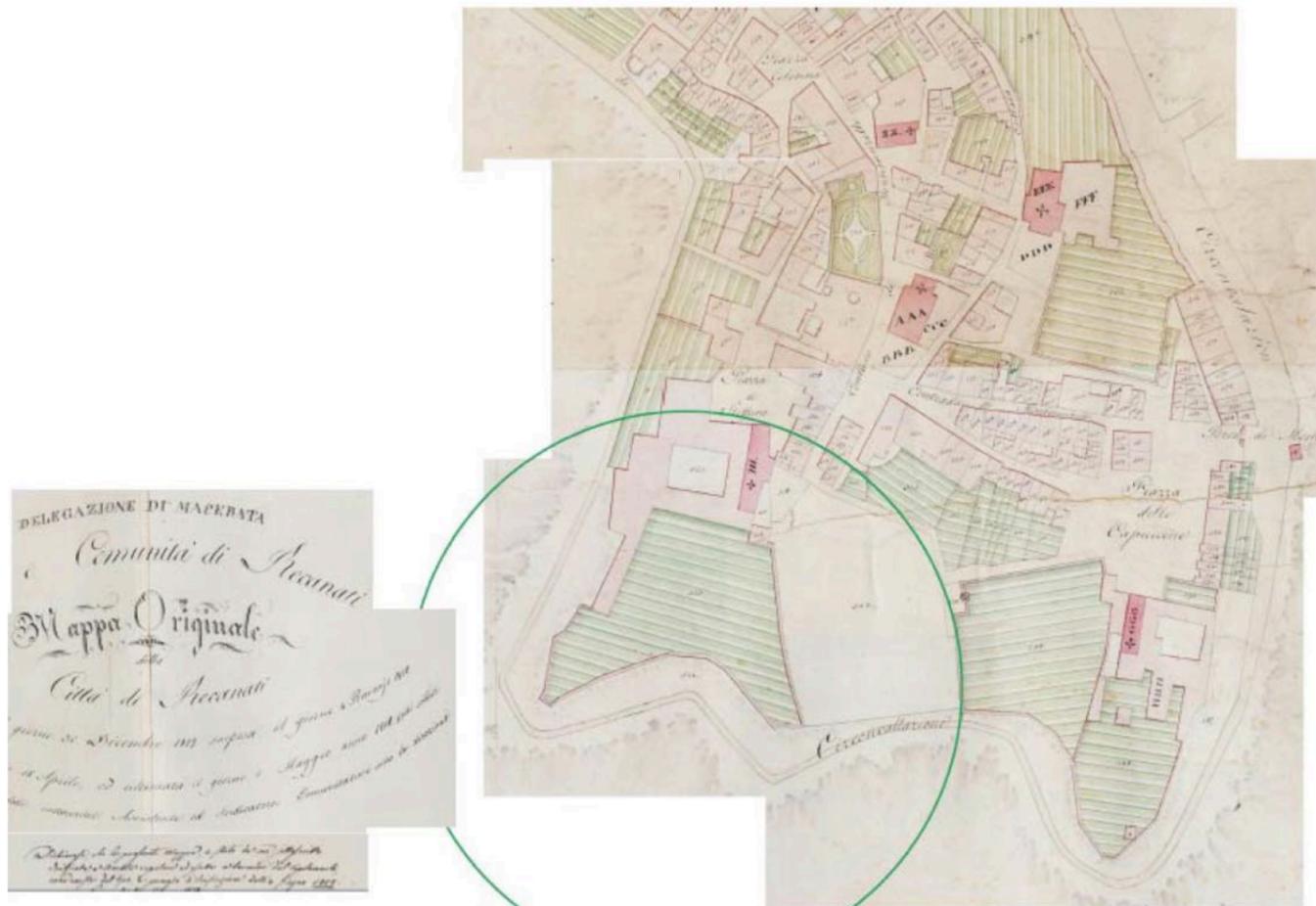
In questo stesso tratto il percorso pedonale lungo il Viale Colle dell'Infinito si presenta in diversi punti sconnesso per cedimento del sottofondo, quasi certamente riconducibile alla retrogressione delle corone di frana già più volte segnalate e documentate, pertanto dovrà essere consolidato mediante la realizzazione di pali trivellati disposti a quinconce che comporterà il totale rifacimento del marciapiede.

Tale marciapiede necessita altresì di essere prolungato fino all'ingresso principale del parco (vicino all'ospedale cittadino) che attualmente non viene opportunamente valorizzato né utilizzato come tale, bensì quale ingresso secondario, trovandosi su una strada trafficatissima (il viale "Colle dell'Infinito", ex S.S. 77) senza possibilità di sosta per i veicoli e senza un percorso pedonale.

Tale opera si rende necessaria anche in considerazione del fatto che tale percorso, definito "passeggiata leopardiana", è quotidianamente frequentato oltre che dai turisti, anche dagli stessi cittadini recanatesi, per la bellezza dell'affaccio sul versante del paesaggio rimasto più incontaminato e per la godibilità determinata dalla favorevole esposizione a sud-ovest.



Viste aeree del nColle dell' infinito
archivi storici



Estratto Mappa Catasto Gregoriano
anno 1818

Analisi e proposte progettuali

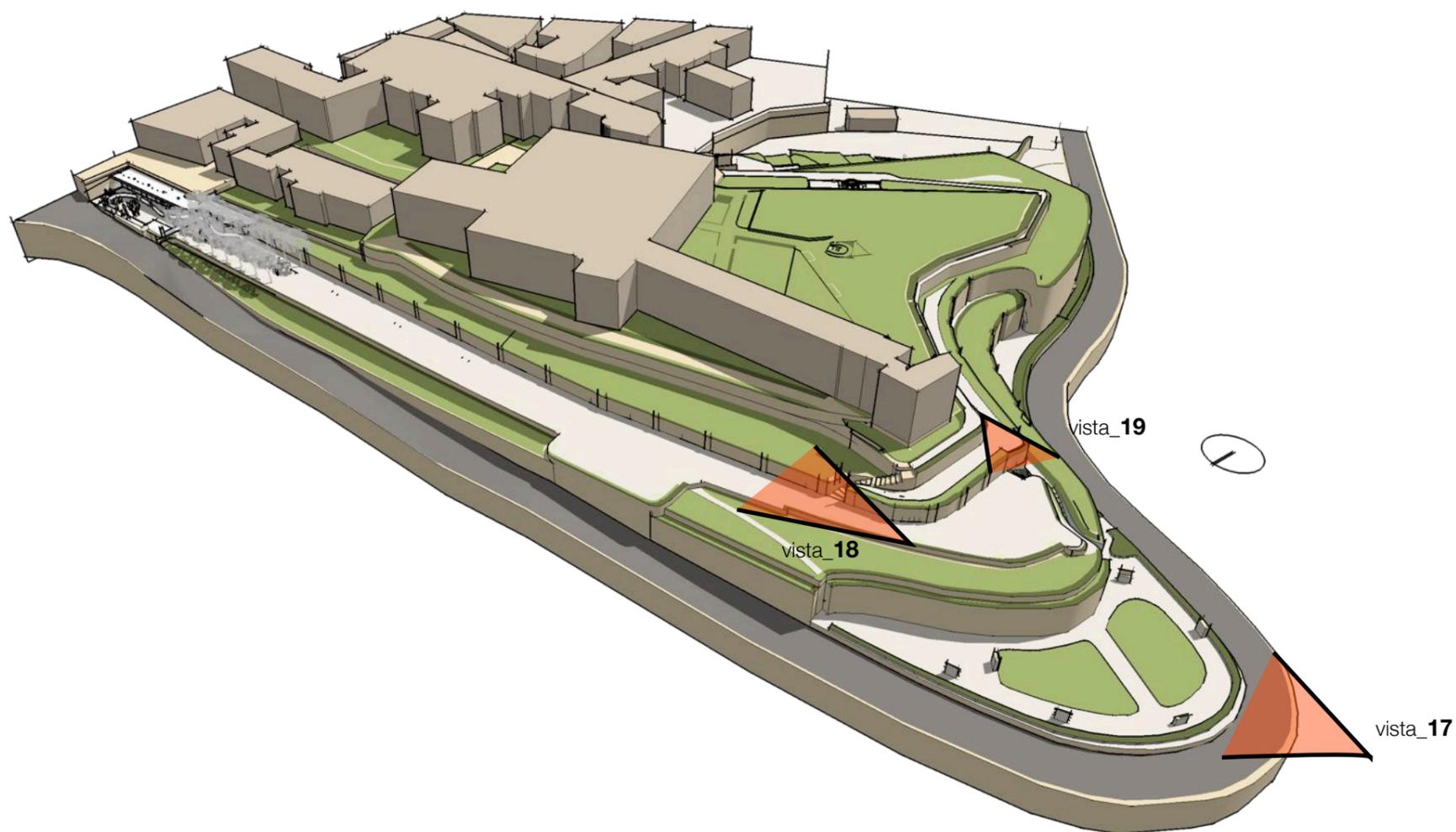
Analisi botanica e proposte di intervento

Il Parco del “Colle dell’Infinito” si presenta oggi come un “giardino all’italiana”, dove si riscontra sia la presenza di elementi di arredo vegetale costituiti per lo più da specie arboree ed arbustive spontanee che di strutture caratteristiche di questa tipologia di parco come muretti, piccoli torrioni, sentieri e viali alberati. Ad oggi il parco presenta, però, delle criticità legate, tra le altre cose, alla necessità di operare una sistemazione della vegetazione presente, sia in termini di gestione ordinaria che di valorizzazione degli spazi verdi.

La compagine floristica del parco si caratterizza per la dominanza di specie autoctone, riferibili in particolare all’area del mediterraneo e submediterraneo in cui si riconosce una prevalenza di specie sempreverdi che per la posizione, l’esposizione e la natura del substrato si sono perfettamente adattate al luogo. Nello specifico si rilevano esemplari di notevole interesse botanicovegetazionale, nonché storico-paesaggistico, alcuni dei quali definibili “monumentali” in quanto prossimi al secolo di vita.

Si rilevano in particolare esemplari d’alto fusto come lecci, pini, cipressi e cedri, esemplari arboreo-arbustivi tra i quali alloro, pitosforo, ligustro, ginestra odorosa, lauroceraso, roverella, thuja ed infine esemplari di siepi e bordure come bosso e ligustro volgare.

Dal punto di vista del verde d’arredo del parco Colle dell’Infinito, si individuano situazioni di degrado paesaggistico in cui riversano alcune scarpate che si stanno inselvatichendo, tanto che in vari settori occludono il panorama verso i “Monti Azzurri”, la cui vista ispirò al poeta “pensieri immensi e dolci sogni”.



Vista 17



Vista 18



Vista 19

Nell'affrontare i sentieri e i percorsi del parco si nota che alcune bordure sentieristiche si sono eccessivamente sviluppate in altezza, rendendo anche in questo caso la visuale nascosta.

L'intervento che si rende necessario porre in essere è quello di potatura di alcune essenze arboree e arbustive che insistono sulla visuale e di risistemazione delle bordure sentieristiche.

La riqualificazione e valorizzazione del verde si concretizza quindi con un consistente intervento sulla vegetazione, in termini di potatura ed abbattimento di esemplari seccaginosi, poi ripiantumati, nonché di una pulizia dei sentieri e della messa in sicurezza degli stessi.

La riqualificazione botanica si rende necessaria anche nell'orto dell'ex convento di Santo Stefano sito alla sommità del colle (sul cui muro di cinta è affissa la lapide "Sempre caro mi fu quest'ermo colle") al fine di renderlo visitabile, così come il parco. Tale intervento si rende quanto mai importante e necessario se si considera che Leopardi quando scrisse L'infinito, nel 1819, non immaginava «infiniti spazi e sovrumani silenzi» dietro una siepe qualunque, in un normale parco cittadino, ma stava seduto proprio all'ombra di un cipresso secolare, davanti a un'edicola dedicata all'Immacolata, dell'orto lussureggiante delle Clarisse del convento di Santo Stefano. Qui gli arrivavano i profumi della salvia, della lavanda e dei roseti piantati tra i filari delle viti, e il panorama che gli si apriva dietro la siepe di ligustro era quello, superbo, dei Sibillini.



Vegetazione Presente nel Parco

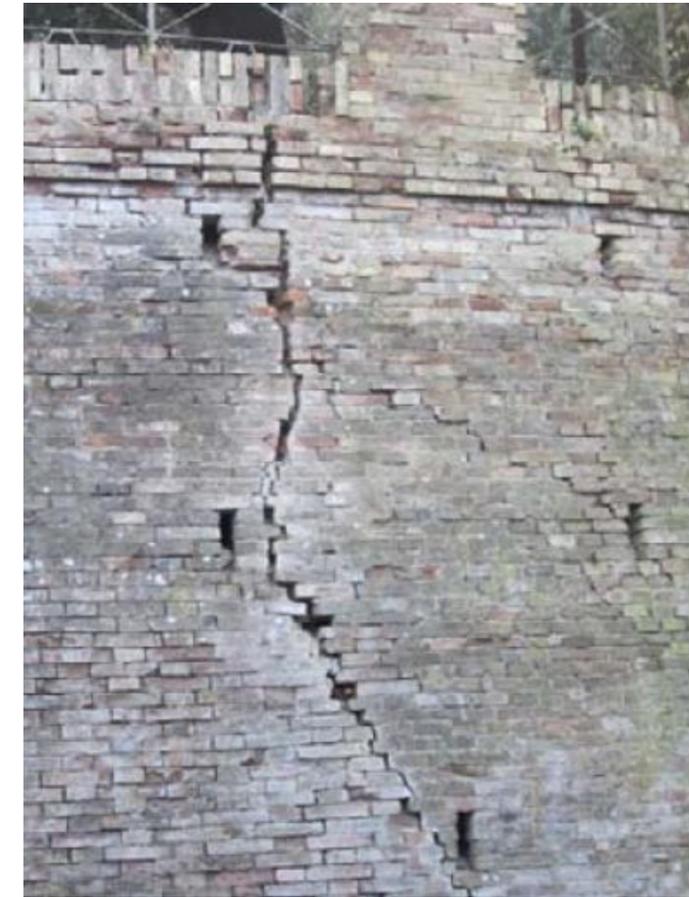
Il Parco del “Colle dell’Infinito” fu realizzato nel 1937 in occasione del centenario della morte del poeta Giacomo Leopardi, quando fu ristrutturato il Convento di Santo Stefano, costruito il palazzo sede del “Centro Studi Leopardiani” e strutturata l’area circostante a verde pubblico. La sistemazione del parco riprese la classica tipologia di giardino all’italiana composto da terrazzamenti, sentieri, muretti e giardini pensili, con l’inserimento di elementi tipici del periodo fascista, come grandi viali. Il progetto di recupero architettonico del parco prevede il restauro di tutte le sue componenti, mediante interventi discreti che conservino intatta la sua architettura ormai quasi centenaria, nonché l’atmosfera di riservatezza e la natura di un luogo di commemorazione.

Il restauro conservativo prevede:

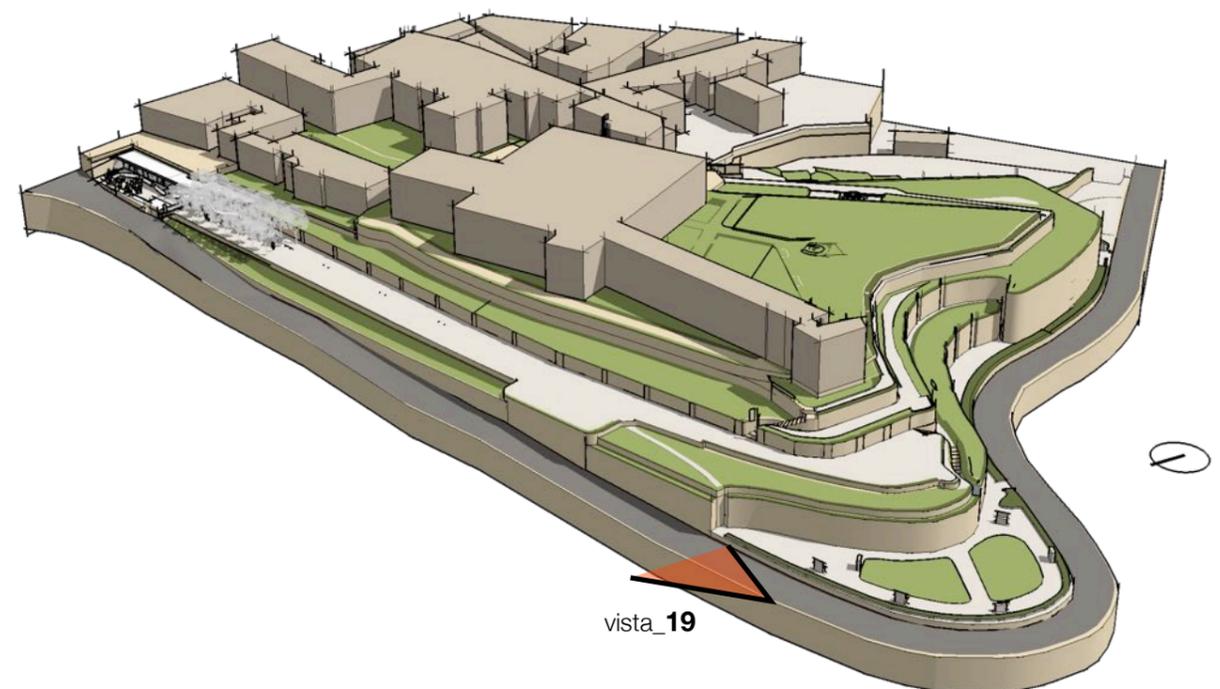
- il recupero e rifacimento dei percorsi e dei sentieri, nonché, dei manufatti in muratura presenti lungo di essi, con l’utilizzo di materiali autoctoni, già presenti nel parco, come mattoni, pietra, legno etc.;
- il restauro dei paramenti murari (numerosi per via della struttura terrazzata del parco, con scalini e percorsi costeggiati esostenuti da muri di contenimento) mediante la rimozione della vegetazione e la pulizia del paramento, oltre che con il rifacimento delle stuccature e l’esecuzione di riprese con la tecnica del “cuci e scuci” ove presenti elementi ammalorati o sconnessi;
- il consolidamento di alcuni muri che presentano dei dissesti a seguito della spinta del terreno, dovuta alla cattiva regimazione delle acque, mediante opere strutturali di rinforzo o di ricostruzione;
- il recupero del grande muro di sostegno lungo Viale Colle dell’Infinito, che presenta gravi lesioni dovute a movimenti del terreno ed infiltrazioni d’acqua, con il ricorso a sottofondazioni, “cuci e scuci” e rinforzo strutturale mediante inserimento di elementi metallici di cucitura tra le parti lesionate;



Vista 19 Il grande muro di sostegno lungo Viale Colle dell’ Infinito
Mura da consolidare all’ interno del parco



Percorsi e muretti interni al parco



Analisi e proposte progettuali

Analisi architettonica e proposte di intervento

- il ripristino o il potenziamento delle opere di regimazione delle acque, sia a tergo dei muri mediante drenaggi, sia con interventi mirati per l'allontanamento delle acque in tutta l'area del parco, al fine di garantire maggiore stabilità alle scarpate;
- il rifacimento e potenziamento del sistema fognario lungo tutti i percorsi pedonali ed in particolare lungo quelli con maggiore pendenza;
- la messa in sicurezza dei percorsi mediante il rifacimento a norma delle balaustrate, che saranno realizzate in ferro o mediante staccionate in legno;
- l'adeguamento, ove possibile, dei percorsi per il superamento delle barriere architettoniche, mediante l'adattamento delle pendenze o la realizzazione di rampe e scivoli;
- il rinnovo dell'impianto di illuminazione del parco, che oggi presenta elementi tra di loro eterogenei e insufficienti a delineare i percorsi all'interno del giardino, con l'inserimento di elementi di arredo stilisticamente omogenei tra di loro, discreti, ben integrati nella natura e studiati per creare un'atmosfera adeguata alla dimensione lirica del luogo;
- il rinnovo degli elementi di arredo quali panchine, cestini, fontanelle;
- la realizzazione di una nuova segnaletica del parco che accompagni il visitatore nel suo percorso e di punti di informazione di carattere letterario, botanico, topografico, architettonico etc.;
- il rifacimento, l'adeguamento a norma disabili ed il potenziamento dei servizi igienici;
- la realizzazione di un'area-ristoro attrezzata in prossimità dell' area del Grottino che permetta di dare soluzione all'attuale insufficienza di servizi per le numerose scolaresche e gruppi di visitatori.



studio di fattibilità per Area di sosta e ristoro in prossimità dell'ingresso al parco dalla "Scalinata Nerina"



Esempi di arredo interni al parco



Tipologie di illuminazione presenti all' interno del Parco

Analisi e proposte progettuali

Proposta di Illuminazione ambientale Lighting Concept



Planimetria generale
con localizzazione dei punti luce

IMMAGINE	SIMBOLO	DESCRIZIONE CODICI	TIPOLOGIA/MARCA/NOME	OTTICA	SORGENTE	QUANTITA'
		vano ottico: LED palo: interrato d.102 h.3500 mm testapalo:	PALO testapalo Tipo iguzzini "Twilight"	SYM	LED potenza: 21W flusso luminoso: 2200 lm eff. luminosa: 106lm/W resa cromatica: 70 temp. colore: 3000 K Dimm.: Dali	14
		Composizione: Vano Ottico + Palo h.3678 mm	PALO Testapalo Tipo iguzzini	SYM	LED potenza: 52 W flusso luminoso:4380 lm eff. luminosa: 84lm/w resa cromatica: 80 temp. colore: 3000 K Dimmerabile: Dali	5
		Composizione Palo + proiettori Aggancio tramite flange	PALO Multiwoody Tipo iguzzini	SPOT MEDIUM FLOOD	LED potenza: 53 W flusso luminoso:7700 lm eff. luminosa: 96lm/w resa cromatica: 81 temp. colore: 3000 K Dimmerabile: Dali	37
		Incasso a Terra Munito di controcassa Ottica simmetrica IP 68	LIGHT UP LED iguzzini "EARTH"	MEDIUM orientabile	LED potenza: 22 W flusso luminoso: 2800 lm eff. luminosa: 78lm/w resa cromatica: 80 temp. colore: 3000 K Dimmerabile: Dali	9
		Incasso a Terra Munito di controcassa Ottica Asimmetrica tipo wall washer IP 68	LIGHT UP LED tipo iguzzini	WALL WASHER	LED potenza: 24 W flusso luminoso: 24000 lm eff. luminosa: 54lm/w resa cromatica: 80 temp. colore: 3000 K Dimmerabile: Dali	3
		apparecchio tipo Bollard : h=610mm Distribuzione a 180° Grazie accessorio interno	Bollard Quadrato Tipo iguzzini		LED potenza: 21 W flusso luminoso: 1750lm eff. luminosa: 32lm/w resa cromatica: 80 temp. colore: 3000 K	15
		Proiettore LED ottica Spot Munito di Rifratore + Schermo Antiabbagliam.	PROIETTORE Tipo iguzzini	S-SPOT	LED potenza: 53 W flusso luminoso: 7700 lm eff. luminosa: 96lm/w resa cromatica: 81 temp. colore: 3000 K Dimmerabile: Dali	2

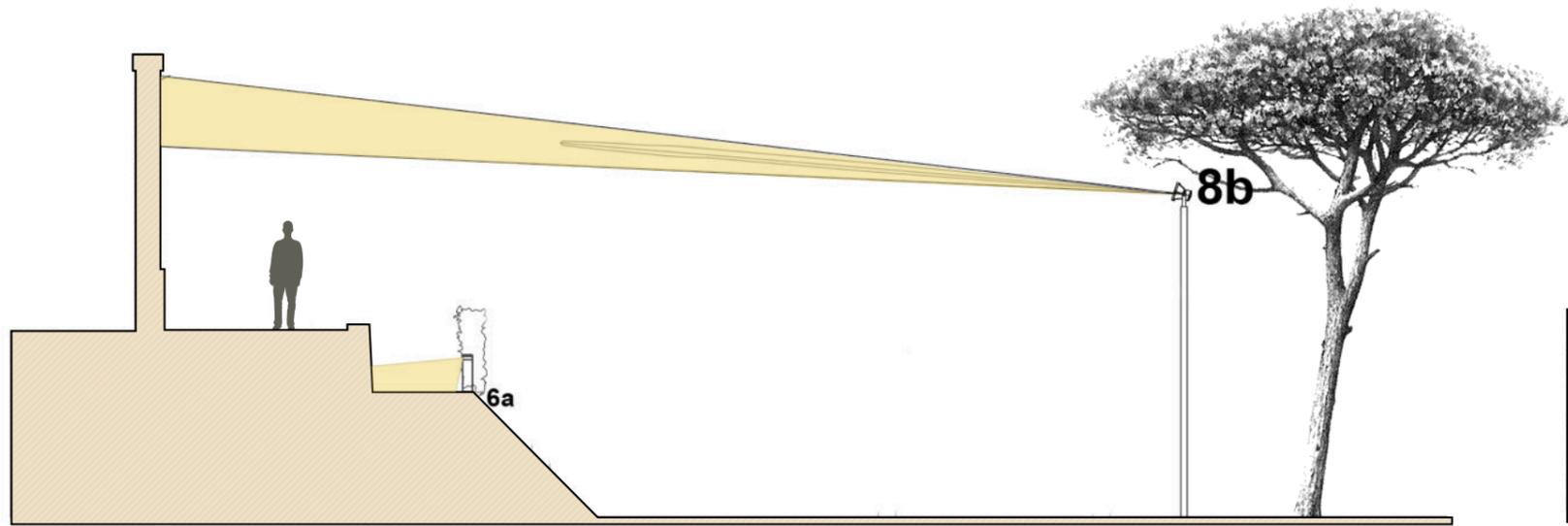
La corretta installazione dei pali e dei corpi illuminanti deve essere verificata in corso d'opera.

			PALO iguzzini "FLAMINIA A"		Prodotti Pubblica illuminazione
			PALO iguzzini "FLAMINIA A"		Prodotti Pubblica illuminazione

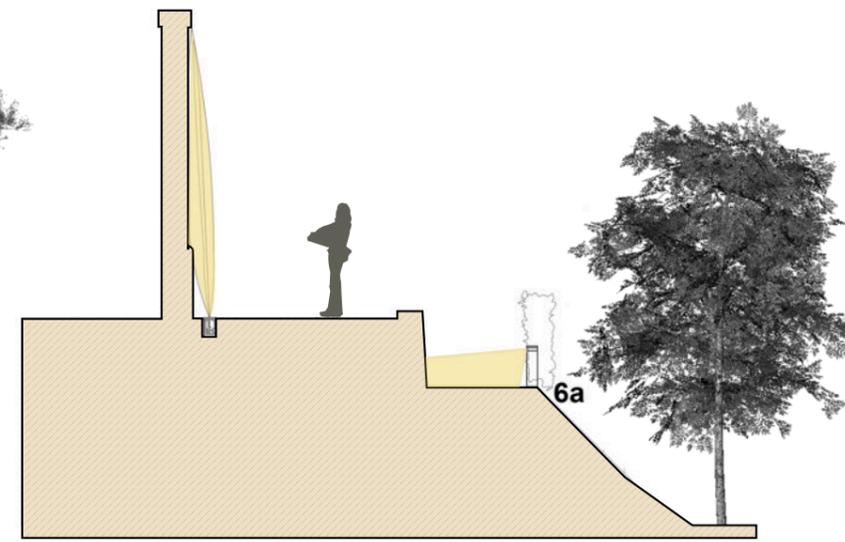
Abaco dei corpi illuminanti
tipologie

Analisi e proposte progettuali

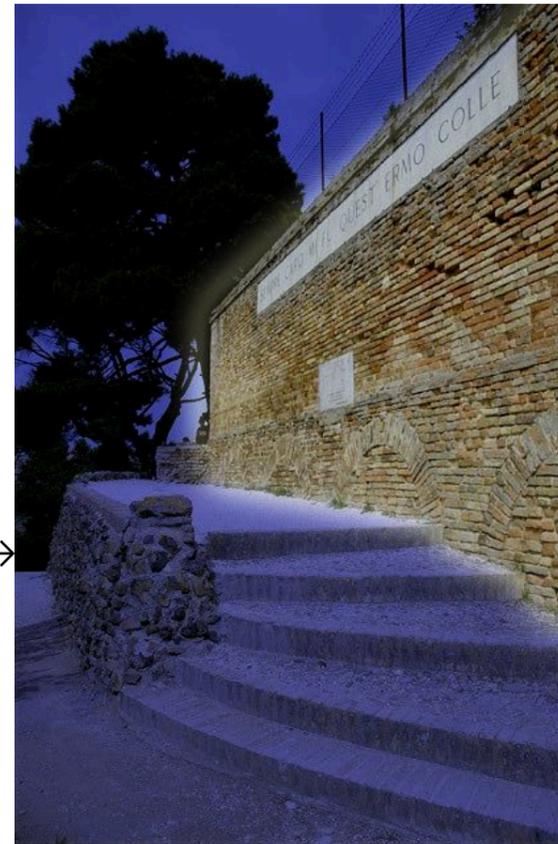
Proposta di Illuminazione ambientale Lighting Concept



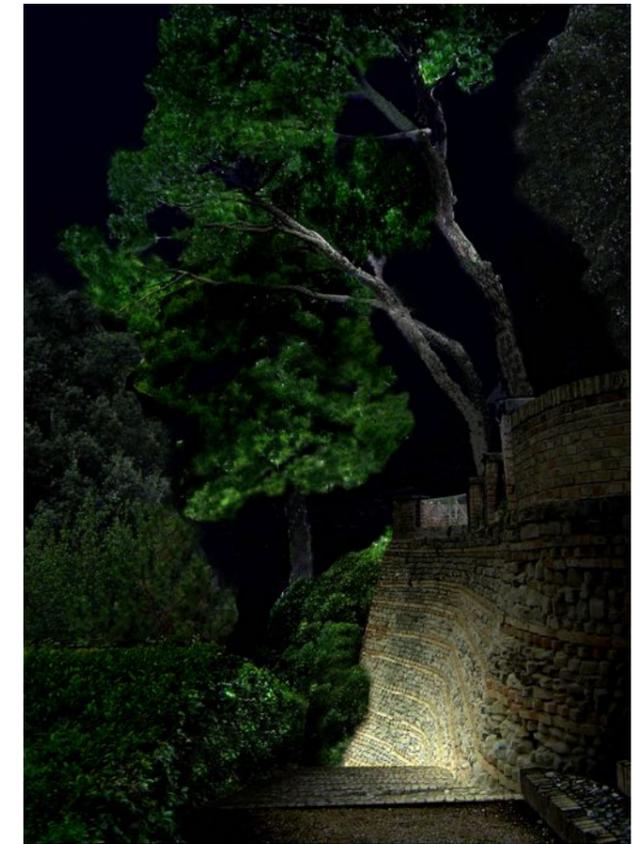
Soluzione con proiettore
illuminazione dell' epigrafe in marmo



Soluzione con incasso
illuminazione radente delle murature



Simulazione
8b



Simulazione
6a

Analisi e proposte progettuali

Proposta di Illuminazione ambientale Lighting Concept



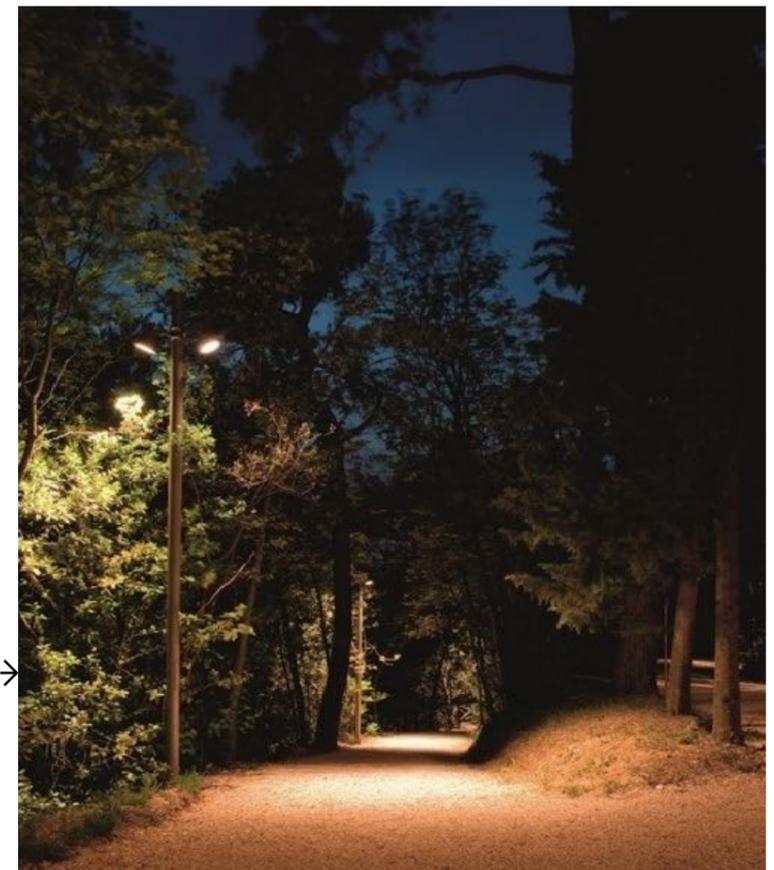
Simulazione con palo
diurna



Simulazione con palo
notturna



Simulazione con palo
notturna



Simulazione con proiettori
notturna

Alla luce delle analisi e delle proposte progettuali descritte nei precedenti capitoli, è stata effettuata una valutazione dei costi degli interventi su base parametrica in riferimento a categorie di lavori simili.

Tale stima sommaria è stata suddivisa nei quadri economici di spesa di seguito riportati:

QUADRO ECONOMICO A – Interventi di consolidamento idrogeologico del “Paesaggio Leopardiano”	
a) SOMME PER LAVORI	COSTO (al netto dell'IVA)
a1) Sistemazione idraulico-forestali fossi	€ 600.000,00
a2) Opere di contenimento interrate	€ 900.000,00
a3) Consolidamento Viale Colle dell'Infinito	€ 2.000.000,00
TOTALE SOMME PER LAVORI	€ 3.500.000,00
b) SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
b1) Rilevi e indagini diagnostiche strumentali	€ 80.000,00
b2) Spese tecniche per progettazione, coordinamento della sicurezza, etc...	€ 200.000,00
b3) Spese tecniche per collaudi	€ 30.000,00
b4) Indennizzi per espropri, occupazioni, danni	€ 50.000,00
b5) Incentivo ex art. 92 del D.Lgs 163/2006	€ 28.000,00
b6) Spese di supporto all'attività tecnico amministrativa, di verifica e validazione	€ 30.000,00
b7) Imprevisti	€ 100.000,00
b8) IVA su lavori	€ 350.000,00
b9) IVA su rilievi, indagini e spese tecniche	€ 68.200,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ 936.200,00
TOTALE INTERVENTO A	€ 4.436.200,00

QUADRO ECONOMICO B – Intervento di recupero e di riqualificazione del Parco “Colle dell'Infinito”	
a) SOMME PER LAVORI	COSTO (al netto dell'IVA)
a1) Intervento di sistemazione e riqualificazione botanica del parco	€ 200.000,00
a2) Intervento di recupero strutturale-architettonico del parco e area del Grottino	€ 1.500.000,00
a3) Intervento di rinnovo dell'impianto di illuminazione; impianto di videosorveglianza.	€ 230.000,00
a4) Intervento di rinnovo degli elementi d'arredo e nuova cartellonistica	€ 70.000,00
TOTALE SOMME PER LAVORI	€ 2.000.000,00
b) SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
b1) Rilevi, accertamenti ed indagini	€ 30.000,00
b2) Spese tecniche per progettazione, coordinamento della sicurezza, etc...	€ 100.000,00
b3) Spese per verifiche tecniche e collaudi	€ 15.000,00
b4) Incentivo ex art. 92 del D.Lgs 163/2006	€ 12.000,00
b5) Spese di supporto all'attività tecnico amministrativa, di verifica e validazione	€ 10.000,00
b6) Imprevisti	€ 40.000,00
b7) IVA su lavori – voci: a1); a4).	€ 59.400,00
b8) IVA su lavori – voci: a2); a3).	€ 173.000,00
b9) IVA su rilievi, indagini e spese tecniche	€ 31.900,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ 471.300,00
TOTALE INTERVENTO B	€ 2.471.300,00